il giornale dell'ARCHITETTURA.com



PINQuA: ok la selezione, ma le risorse non bastano per tutti

Il vicepresidente dell'Alta commissione ministeriale fa il punto sul Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare: copertura finanziaria per 186 progetti su 271 idonei

È di questi giorni l'approvazione di un finanziamento di 2,82 miliardi da destinare ai primi 159 interventi selezionati dal **Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare** (PINQuA), dopo la pubblicazione a luglio dell'elenco delle proposte ammesse sulla base del bando del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS) del novembre 2020.
Il Programma, avviato ai sensi dell'articolo 1, comma 437 e seguenti della Legge 160/2019 e regolato dal DL 395 del 16 settembre 2020, è stato **promosso congiuntamente da MIMS**, **MEF e MiBACT** con l'obiettivo di "*ridurre il disagio abitativo e insediativo, con particolare riferimento alle periferie*". Il nostro Paese soffre infatti di **un'emergenza abitativa diffusa**: sono circa 1,5 milioni le famiglie che presentano un disagio abitativo, di cui 800.000 con disagio acuto e 700.000 con disagio grave (fonti: Federcasa e Nomisma, 2020). Si consideri che, tra queste,

650.000 famiglie circa sono senza casa nonostante figurino in una graduatoria utile per un alloggio ERP.
L'ambizioso Programma si è quindi posto gli obiettivi di riqualificare e incrementare il patrimonio residenziale pubblico e sociale, rigenerare il tessuto socioeconomico, incrementare accessibilità e sicurezza dei luoghi, rifunzionalizzare spazi e immobili abbandonati e degradati, sperimentare nuovi modelli di gestione dei servizi abitativi. In sintesi, **potenziare le aree marginali delle città italiane** e, conseguentemente, migliorare la vita dei cittadini.
Tali azioni sono state presentate sotto forma di **"proposta"**, per un finanziamento massimo di **15 milioni**, o di **"progetto pilota"**, per un finanziamento massimo di **100 milioni**: questi ultimi progetti si distinguono per il potenziale impatto strategico sul territorio e per l'elevato orientamento all'attuazione del Green Deal e della Digital Agenda. Ai fondi inizialmente stanziati sono state aggiunte **ingenti risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)** per un totale di **3,2 miliardi**, di cui almeno il 40% destinato a interventi collocati nelle regioni del Mezzogiorno.

290 candidature: la valutazione e la graduatoria

Alle **281 proposte trasmesse** sono stati allegati i progetti di fattibilità tecnica ed economica, debitamente approvati dalle giunte comunali, con le relative attestazioni di congruenza normativa e sostenibilità finanziaria. La **trasmissione di soli 9 progetti pilota** è dovuta all'estensione significativa dell'intervento e alla richiesta di un progetto di livello definitivo/esecutivo in soli 5 mesi. La **graduatoria finale** con le proposte ammesse al finanziamento, insieme all'elenco di quelle escluse, è stata inviata al ministro Enrico Giovannini dall'Alta commissione ministeriale, con il supporto di Invitalia, a 90 giorni dalla ricezione della documentazione.

Nel **valutare le richieste**, l'Alta commissione ha applicato una **matrice** basata su differenti criteri che si traducono in **6 serie d'impatti** (ambientali, sociali, culturali, urbano-territoriali, economico-finanziari e tecnologici), a loro volta misurabili attraverso oltre **30 indicatori**: l'apporto economico di risorse private, la rispondenza alle politiche territoriali regionali, la sostenibilità ed efficienza energetica e la premialità al consumo di suolo zero hanno costituito alcune delle voci valutate.
Al termine dell'istruttoria sono risultate **271 le richieste ammesse al finanziamento**, di cui **263 proposte e 8 progetti pilota**. Purtroppo, **molti progetti non hanno garantita la copertura finanziaria**: delle richieste ammesse, al momento **sono disponibili risorse per finanziare tutti i progetti pilota e 178 proposte**. Premesso che le economie dovute, ad esempio, ai ribassi di gara faranno certamente avanzare la graduatoria e aumentare le proposte ammesse al finanziamento, l'auspicio è che vengano trovate altre fonti di finanziamento per assicurare la copertura di tutti i progetti selezionati.

Uno sguardo ai progetti: chi, cosa, dove

Le richieste selezionate, collocate in tutte le regioni, presentano interventi alla diversa scala, da quella territoriale a quella urbana, da quella edilizia a quella più propria del disegno industriale, e in contesti differenti, dal centro storico alla periferia, dal waterfront alle aree industriali dismesse, fino agli edifici confiscati alla criminalità organizzata.
Molti dei progetti ammessi al finanziamento sono stati firmati da **grandi studi italiani**: da **Ipostudio Architetti Associati**, che rigenera **due aree marginali a Grosseto**, ad **ABDR Architetti Associati**, che valorizza un **comparto urbano degradato di Teramo**, da **Carlo Ratti Associati**, che realizza **residenze per persone e famiglie fragili a Cuneo**, a **Kcity e Atelier(s) Alfonso Femia**, che

riqualifica le **connessioni spaziali di Corigliano Rossano**, a **Fuksas Architecture srl**, che rigenera le **aree non più funzionali all'esercizio ferroviario di Bari**.
Il Programma è stato improntato a un impianto scientifico in grado di stimolare la capacità propositiva della pubblica amministrazione. È interessante segnalare come per la rigenerazione urbana si sia scelta la **"città pubblica" quale campo di lavoro prioritario**, finanziando solo **interventi a consumo zero di suolo**.
Il percorso non è completato e le **criticità** si nascondono lungo la strada che dev'essere ancora percorsa: nei prossimi otto mesi dovranno essere trasmessi i progetti di livello definitivo ed esecutivo; successivamente dovranno essere bandite le gare e realizzati gli interventi. Il DL 31 maggio 2021, n. 77, per l'accelerazione e lo snellimento delle procedure ha reso il processo più agevole ma resta alta la preoccupazione, anche perché rispetto ai tempi medi di attuazione e di spesa delle opere pubbliche del nostro Paese il termine ultimo imposto dall'Unione europea è il 2026.

Immagine di copertina: il progetto degli architetti Paolo Luigi Poloni, Massimiliano Saracino e Federico Ghirardelli per il Comune di Firenze: intervento sulla caserma "Lupi di Toscana" per un nuovo insediamento a prevalenza residenziale con un mix di funzioni attrattive

About Author



Adolfo F. L. Baratta

Architetto, PhD, è Professore Associato in Progettazione Tecnologica e Ambientale all'Università degli Studi Roma Tre. Docente presso Università degli Studi di Firenze e Sapienza Università di Roma, Visiting Professor presso University of Cluj-Napoca (RO), University of Pecs (HU), HTWG di Konstanz (DE) e Universidad de Boyacà di Sogamoso (CO), si occupa di tecnologie visibili e invisibili. Dal 2020 è esperto del MIT e dal 2022 è consulente del MUR sul tema dell'ospitalità studentesca. Dal 2022 è Coordinatore nazionale del Cluster "Accessibilità Ambientale" della Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura.

See author's posts

Condividi